

Dagli scritti di Angela Latini

# Carnevale...

...ogni burla vale? ma Carnevale non è una burla.  
Carnevale è una cosa seria. Almeno per Ascoli.

Comincia a vivere, il nostro Carnevale, subito dopo Natale e precisamente nel momento che - entra -, cioè il 17 gennaio. Che entrava? Perché? In un certo senso adesso se Carnevale è uguale a ballo, è sempre carnevale: nelle discoteche!

Mezzo secolo fa si ballava solo di Carnevale, e il giorno

delle Ceneri bisognava alzarsi il mattino presto per andare in chiesa e chinare il capo, ché il sacerdote ti potesse mettere appunto la cenere. La sera prima si andava a letto abbastanza presto perché appena la campana della chiesa si metteva a suonare - è finito carnevale - bisognava smettere di ballare. Entrava, nella sala di

ballo stanca di coriandoli e stelle filanti, la signora Quaresima, una vecchietta curva con la canocchia, e filava filava con lo strano fuso formato da un'aringa. Quaresima: stretto magro. E fate penitenza, basta con i peccati, 40 giorni 40 di penitenza.

Mondo bambino che oggi si è fatto adulto e se ne ride e

fa bene della quaresima, metto la pi minuscola. Se potesse, questo mondo nuovo, protrarrebbe la festa del carnevale oltre il giorno delle Ceneri, sicuro di non far poi un gran peccato.

Carnevale dunque, cosa seria: vivere alcuni giorni in allegria, gettarsi dietro le spalle i crucci, dolori, le piccole e grandi pene cioè, vivere come se non dovesse arrivare mai il giorno della penitenza, e intanto salmodiare per darsi ragione, - servite in letizia il Signore -. Non è mica male!

Qui, in Ascoli, noi siamo specialissimi, sappiamo fare le olive fritte più buone del mondo, le abbiamo date a mangiare prima di tutto ai Romani e chi sa, forse scavando scavando, arriveremo a pensare e a credere che Adamo e Eva perdettero il Paradiso terrestre per un'oliva fritta all'ascolana... Siamo specialissimi, sappiamo sceneggiare il Carnevale in maniera tutta nostra, un po' di Monaco, un po' di Rio, un po' di Viareggio, un po' di Venezia, sempre di più noi però, perché il nostro Carnevale è più caratterizzato.

Intanto la Piazza, la più bella piazza del mondo, pare la sorella minore di Piazza San Marco a Venezia, ma non lo è, è diversa. Stesso tempio e fondale, stessi palazzetti, stessi piccioni, ma è un'altra cosa e non solo per minore grandiosità e preziosità, ma per un maggiore sentore di originalità di carattere. Intanto la nostra Piazza del Popolo diventa il salotto del Carnevale, tutta agghindata a fiori e luci; si offre la Piazza, al Carnevale, più bella di sempre. Entri e ti trovi in paradiso, si fa per dire, nel salotto di - casa - mascherato. Coriandoli piovono a neve, stelle filanti fischiano in alto, musiche si moltiplicano e il motivo dell'una si confonde con il motivo dell'altra in una -- >

